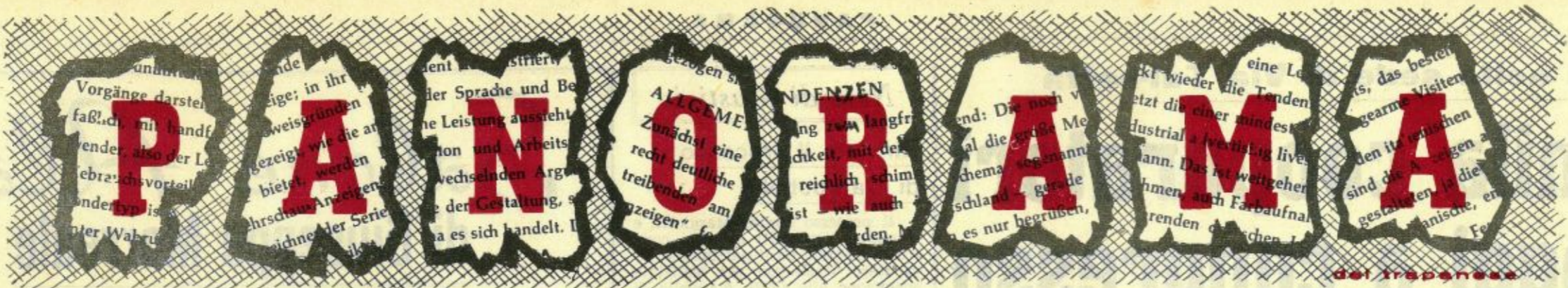


Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo 1



UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO IV - N. 44 (199) - 18 Dicembre 1961

Siedono così i Consiglieri Provinciali



Nell'ordine — P.C.I.: Badalucco, Nobile, Ingoglia, Blunda, Gentile, Giorlando; P.S.I.: Galfano, Del Franco, Camino, Pellegrino; U.S.C.S.: Lupo, La Monica, Balsamo, P.S.D.I.: Pazzano; P.R.I.: Garamella; D.C.: Giurlanda, Ivaldi, Stabile, De Rosa, Sesta, Masaracchio, Navarra, Aguglitta, La Cascia, Safina, Bivona; P.L.I.: Agueci, Genna; P.M.U.D.: Plaia; M.S.I.: Marrocco, Aleo, Marini.
Il Presidente designato per la Giunta Provinciale del centro-sinistra già concordato sarà il Prof. Corrado De Rosa, Delegato Provinciale uscente. Consiglieri saranno: per la D.C. il Dr. Navarra, il Dr. Bivona, il Prof. Giurlanda, il Dr. La Cascia; per il P.S.I. l'Avv. Canino, il Dr. Del Franco; per il P.R.I. il Dr. Garamella; per il P.S.D.I. il Prof. Pazzano.

Prima seduta del Consiglio Provinciale

di Girolamo Blunda

Il giorno 30 si è tenuta alla Provincia la prima seduta del Consiglio: l'amico Antonio Vento, direttore del vivace e non conformista settimanale Panorama mi ha chiesto una breve nota illustrativa della riunione. Conoscendo la sua anima di siciliano, di convinto autonomista e di valoroso combattente per la libertà, gli invio la nota che seguirà, nella speranza che converrà con me che il centro sinistra pupillante un po' ovunque è l'ultima metamorfosi del capitale che, snidato ed inseguito come un topo corrente da una fogna ad altra, si appiatta per non essere colpito. A noi il compito di rendergli ingrato il tempo che gli resta.

Giovedì 30 v'è stata la prima seduta del Consiglio Provinciale. Aria di festa al Palazzo della Provincia, bei lampadari, bella luce, tutto lavato, molti vestiti bleu, auguri, abbracci, strette di mano, tappeti.

Un saluto - commemorazione da parte dell'anziano Presidente, poi il via.

Un consigliere fascista ha proposto ed illustrato un ordine del giorno sui morti del Congo. Tutto il discorso: una grande ragnatela che ci ha avviluppati (Papi, Cucco, D'Annunzio, il Piave, Crispi, la Quarta sponda). E' stato come entrare in una stanza chiusa da tempo e ritrovarsi con i fili sottilissimi della ragnatela sulla faccia, sulle orecchie, sul collo.

Il fascismo siciliano a mio avviso è sempre stato una questione di cattive letture.

Un consigliere socialista invece ha scambiato la ragnatela per pulviscolo radioattivo ed è intervenuto vivacemente: nel 1924 le squadrace hanno vilipeso la democrazia, non hanno permesso le elezioni, hanno creato il regime di una classe; Masserenti, Turati, Treves, Bonomi, Bissolati, la Romagna, Molinella e le cooperative sono state le immagini in dissolvenza del suo onesto dire.

Fatto il bravo antifascista, il consigliere socialista ha sostenuto, assieme al consigliere repubblicano ed al consigliere socialdemocratico, la proposta di rinvio della seduta presentata dal capo gruppo della democrazia cristiana, dicendo che bisognava prima presentare un programma, candidamente dimenticando che il programma, quando c'entra la democrazia cristiana, è sempre uno: «conservare e reagire contro chi tocca le cose conservate».

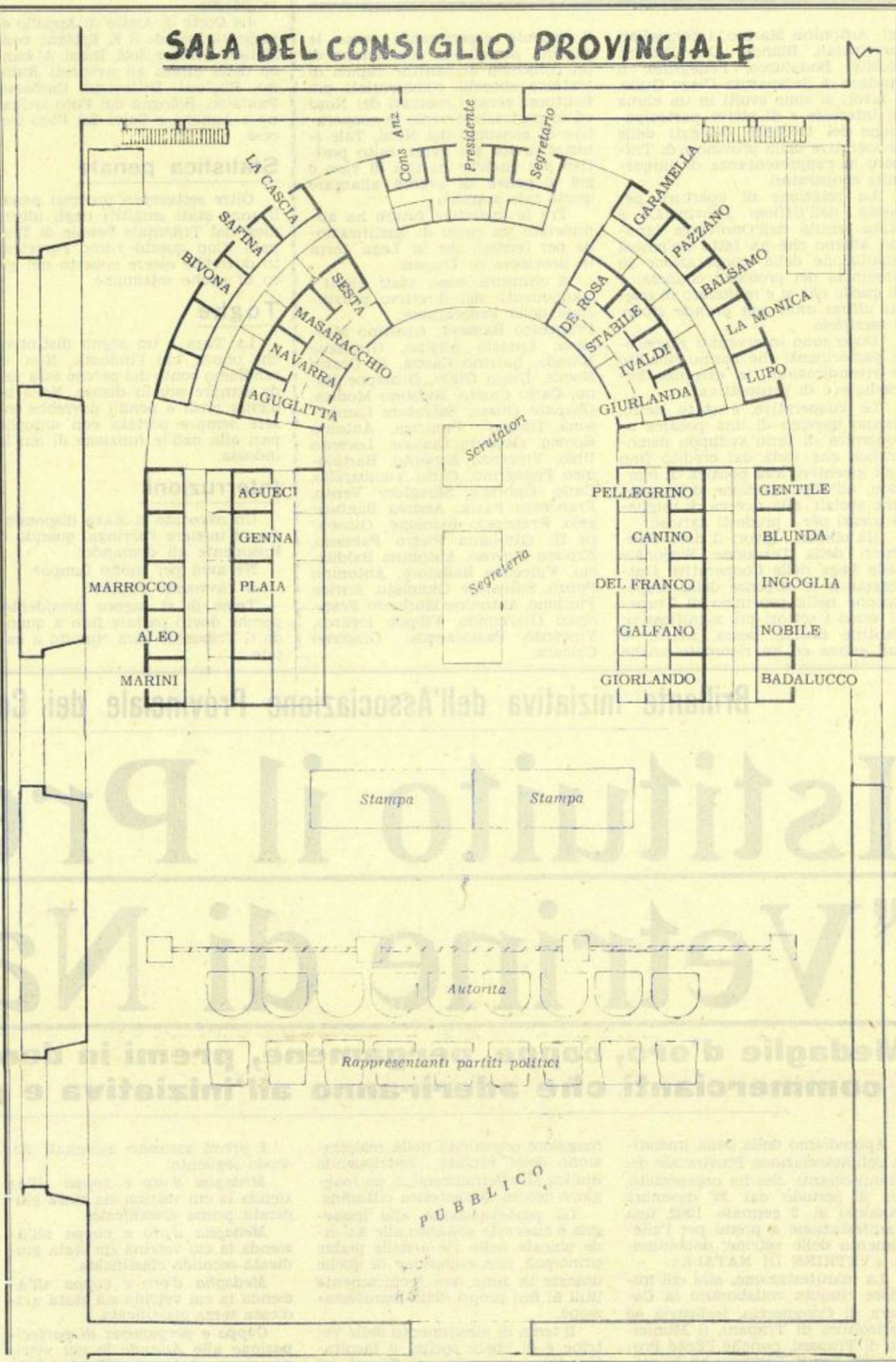
Cari consiglieri socialisti, dietro il programma vi sono sempre quelli. Quelli che sovvenzionarono il fascismo, sostennero la Inogotenza per salvare l'istituto monarchico, votarono Giannini, ebbero paura nel '48, risero nel '48.

Badate, che sedotti dal fascino di Ugo La Malfa, il D'Annunzio degli anni 60, vi apprestate a diventare le squadrace bianche del neo capitalismo, vi apprestate a rattoppare col filo rosso il capitale sdrucito da tanti anni di lotta operaia.

Girolamo Blunda

Concluso il Processo Eichmann

Il processo contro Eichmann, accusato di genocidio per avere ordinato o comunque consentito lo sterminio di ben sei milioni di Ebrei, ha avuto l'epilogo che i più attendevano. Si è detto da fonti autorevoli che per una indiscriminata accettazione della massima pena irrogata, sarebbe stato preferibile affidare il giudizio a un tribunale internazionale dove lo Stato di Israele avesse soltanto rappresentato la parte civile.



Si riunisce questa sera il Consiglio Comunale

Si riunisce stasera il Consiglio Comunale di Trapani. Forse per pura distrazione del dattilografo, mancano nell'ordine del giorno dei lavori le voci «controllo della maggioranza» e «dimissioni del Sindaco». Ci pare assurdo infatti che a Palazzo D'Alì il Sindaco Bassi voglia ostinarsi a reggersi coi voti della destra, mentre appena a cinquanta metri, nel Palazzo della Provincia, viene eletta la Giunta Provinciale di centro-sinistra.

Girolamo Blunda

D'Angelo Mattei Corallo

L'ing. Mattei in questi giorni è ritornato in Sicilia, si è incontrato con il Presidente di turno D'Angelo e hanno tenuto due bei discorsi. Il primo ha parlato delle belle cose che ha fatto e di quelle che farà, l'Eni guarda Gela, Gela guarda l'Eni, il secondo ha ringraziato, ma ha tenuto a sottolineare, rispolverando l'intervento di Paolo D'Antoni di tre anni fa nella stessa sede, che la Regione Siciliana non è una colonia e che l'oro nero che passa sulla Sicilia ci deve almeno affumicare.

Strette di mano, tavoli lunghi e tersi e dietro le solite facce socialista, acqua minerale, palme e festoni, lo sguardo attonito dei siciliani.

Palazzo d'Orleans è stato testimone di un secondo incontro: Mattei, D'Angelo con l'avallio del socialista Martinez Assessore all'Industria e la partecipazione straordinaria di Totò Corallo, ex presidente. L'incontro è durato dalle 10,30 alle 23,25 con una sola breve interruzione per una frugale colazione consumata in un ristorante fuori città.

Affiora il ricordo delle colazioni nei dintorni di Teheran. Nessun comunicato è stato emesso dopo il colloquio.

Comunque la stampa bene informata ci ha fatto sapere che lo incontro è stato particolarmente fruttuoso e che il popolo siciliano, molto presto potrà godere, da questi colloqui, benefici effetti.

Contemporaneamente all'Assemblea Regionale è continuato il dibattito sulla Sofis, che a detta di alcuni dovrebbe essere riformata per metterla in condizione di trarre anche i benefici petroliferi.

A detta di altri è stata sostenuta una indagine per conoscere presso quale direzione ha lavorato questo Ente, il lavoro svolto, le prospettive e quindi constatarne la presenza viva.

Il dibattito in tal senso continua.

Giuseppe Majali

LA GIORNATA SICILIANA A CASERTA

Paolo D'Antoni celebra l'Unità d'Italia



Il magnifico salone del Teatro di Corte di Caserta, gremito di popolo e scintillante di luci, durante la celebrazione. (In terza pagina il testo integrale del discorso pronunciato dal Parlamentare trapanese)

In Trapani nella sede di Via Turretta

Cinquemila cooperatori riuniti oggi a congresso

Il Congresso della Cooperativa della Provincia ha affrontato i problemi delle cantine sociali della pesca, dei marmi, dei tufi e delle saline

Si è tenuto ieri nella Sede di via A. Turretta il Congresso della Federazione Provinciale delle Cooperative e Mutue.

I corsi per il '62

Nel Consorzio Prov. per l'Istruzione Tecnica

- 1) Corso di specializzazione in «Impianti di bordo» presso l'Istituto Nautico di Trapani.
 - 2) Corso di Calcolo meccanico e Contabilità meccanica presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Trapani.
 - 3) Corso di Stenodattilografia presso l'Istituto Professionale per il Commercio (ex Scuola Tecnica) Trapani.
 - 4) Corso di Ricamo presso lo Istituto «Maria Ausiliatrice» di Borgo Annunziata - Trapani.
 - 5) Corso per Aggiustatori meccanici e Saldatori autogeni presso la Scuola di Avviamento Industriale di Casa Santa - Trapani.
 - 6) Corso per radiotelefonisti di bordo presso la Scuola Professionale Marittima di Trapani.
 - 7) Altro corso per Radiotelefonisti di bordo presso la Scuola Professionale Marittima di Mazara del Vallo.
 - 8) Corso di Stenodattilografia presso la seconda Scuola di Avviamento Commerciale di Marsala.
 - 9) Corso teorico pratico di Calcolo meccanico presso la prima Scuola di Avviamento Commerciale di Marsala.
 - 10) Corso di Viticoltura presso la Scuola di Avviamento a tipo Agrario di Castellammare del Golfo.
 - 11) Corso di Olivicoltura presso la Scuola di Avviamento a tipo Agrario di Fulgore - Trapani.
 - 12) Corso di Innesto e Potatura presso la Scuola di Avviamento Industriale di Paceco.
 - 13) Corso di Economia Domestica presso la Scuola Elementare di S. Giovanni - Trapani.
 - 14) Corso di Dattilografia presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Trapani.
- N.B. Gli interessati potranno inoltrare le domande di ammissione alle Presidenze o Direzioni presso cui i corsi si svolgeranno, entro il corrente mese di Dicembre.
- Non potranno essere ammessi a frequentare i predetti corsi i giovani che non abbiano raggiunto i 14 anni.

on. Antonino Marino, i consiglieri provinciali Blunda, Del Franco, Nobile, Badalucco, Pellegrino, il sindaco di Salaparuta Diego Gullo. I lavori si sono svolti in un clima di interesse e di attiva partecipazione del trecento delegati delle cooperative della provincia di Trapani in rappresentanza di cinquemila cooperatori.

La relazione di apertura per conto dell'Ufficio Provinciale è stata tenuta dall'onorevole Ignazio Adamo che ha fatto un'ampia esposizione della cooperazione in provincia dei problemi connessi e di quello che si è realizzato in questi ultimi anni con grande sforzo e sacrificio.

Dopo sono intervenuti numerosi partecipanti che hanno ribadito le rivendicazioni, le esigenze immediate e di prospettiva.

Le cooperative, è stato detto, hanno bisogno di una politica economica di serio sviluppo democratico che vada dal credito fino agli incentivi, alla politica di mercato, all'organizzazione delle cantine sociali, alla ricerca di migliori prezzi per i prodotti agricoli.

Ha chiuso i lavori il dott. Banchieri della Direzione Nazionale della Lega delle Cooperative trattando le esigenze della cooperazione nella provincia di Trapani verso i settori più significativi: Cantine Sociali, pesca, marmi e tufi saline ed ha ricordato anche

il recente esperimento verso le cantine sociali: la formazione di un consorzio di cantine capaci di trattare sbocchi commerciali più fruttuosi verso i mercati del Nord ed in particolare verso le cooperative di consumo del Nord. Tale iniziativa ha già avuto esito positivo per qualche partita di vino e già si pensa di potere allargare molto tale scambio.

Tra le iniziative future ha annunciato un corso di qualificazione per tecnici che la Lega terrà in provincia di Trapani.

A chiusura sono stati eletti i componenti del direttivo provinciale della Federazione: Francesco Barbera, Agostino Messana, Ignazio Adamo, Girolamo Blunda, Salvino Caizza, C. Orazio Nobile, Diego Gullo, Giuseppe Bono, Carlo Cascio, Nicolino Modica, Gaspare Guzzo, Salvatore Lampasona, Gaspare Panicola, Antonio Romeo, Gaspare Cialone, Lorenzo Urso, Vincenzo Esposito, Bartolomeo Pellegrino, Carlo Tumbarello, Carlo Gabriele, Salvatore Vento, Francesco Pavia, Andrea Santangelo, Francesco Balolone, Giuseppe Di Girolamo, Pietro Paesano, Simone Piovo, Antonino Balduccio, Vincenzo Ballatore, Antonino Ponzio, Salvatore Giubblato, Enrico Piccione, Antonino Murbiero, Francesco Giaramida, Filippo Iccarico, Vincenzo Passalacqua, Giacomo Calcarà.

Note di Giustizia

Rinvio il processo di Campobello

Il processo contro Margiotta e compagni, imputati di reati contro la persona ed il patrimonio, era stato trasmesso per legittima susseguenza alla Corte d'Appello di Lecce, ove il 29 novembre u.s. ha avuto inizio. A seguito di eccezioni preliminari del Procuratore Generale il processo è stato rinviato a nuovo ruolo con ordinanza della Corte che ha disposto nuove perizie.

La Corte di Assise di Appello era presieduta da S. E. Epifani, consigliere a latere dott. Rossi. Al banco della difesa gli avvocati Rubino, Pugliesi, Bellavista, Camassa, Panta'eo, Bologna del Foro siciliano e Almone e Salvi del Foro lecchese.

Statistica penale

Oltre settecento processi penali sono stati smaltiti negli ultimi mesi dal Tribunale Penale di Trapani. Con questo ritmo l'arretrato dovrebbe essere coperto nel giro di poche settimane.

Toghe

La Toga è un segno distintivo che onora chi l'indossa. Non ci rendiamo conto del perché essa vada sempre più in disuso. Nelle udienze civili e penali dovrebbe essere sempre portata con orgoglio pari alla nobile funzione di chi la indossa.

Interruzioni

Un avvocato si stava disponendo ad iniziare l'arringa, quando il Presidente gli domandò: — Ne avrà per molto tempo? — E l'avvocato rispose: — Temo di sì, signor presidente, perché dovrò parlare fino a quando il Tribunale sarà riuscito a capire.

Salone Alambra di Giuseppe Morreale

Via N. Riccio n. 41
24280 Trapani 22367



Trattamenti Matrimoniali, Banchetti, Defilè d'Alta Moda, Conferenze, Convegni, Esposizioni, Congressi, etc., nell'ambiente più signorile e più elegante che sia stato mai ideato per rispondere alle esigenze di una clientela signorile ed elegante

Informazioni e prenotazioni presso la direzione del Salone, in via Nicolò Riccio, 41 Tel. 24820 e 22367.

Brillante iniziativa dell'Associazione Provinciale dei Commercianti

Istituito il Premio "Vetrine di Natale"

Medaglie d'oro, coppe, pergamene, premi in denaro, in palio fra i commercianti che aderiranno all'iniziativa e per i vetrinisti

Apprediamo della bella iniziativa dell'Associazione Provinciale dei Commercianti, che ha organizzato, per il periodo dal 22 dicembre prossimo al 2 gennaio 1962, una manifestazione a premi per l'allestimento delle vetrine, denominata «VETRINE DI NATALE».

La manifestazione, alla cui migliore riuscita collaborano la Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Trapani, il Municipio di Trapani, nonché l'Ente Provinciale per il Turismo, ha lo scopo, come si legge in una circolare diramata dalla Presidenza, di dare animazione ed attrazione alla nostra città, procurando un maggiore dinamismo nell'esplicazione dell'attività commerciale ed una

maggiore organicità nella realizzazione delle vendite, contribuendo inoltre all'affermazione di un maggiore decoro dell'estetica cittadina.

La partecipazione alla Rassegna è riservata soltanto alle Aziende ubicate nelle vie e nelle piazze principali, con esclusione di quelle ubicate in zone non tecnicamente utili ai fini propri della manifestazione.

Il tema di allestimento delle vetrine è di libera scelta; è facilitato l'uso di ornamenti floreali ed illuminazioni appropriate che rispecchiano il tradizionale buon gusto dei vetrinisti e che mettano in risalto il particolare periodo festivo nel quale si svolge la manifestazione.

I premi saranno assegnati nel modo seguente:

Medaglia d'oro e coppa all'Azienda la cui vetrina sia stata giudicata prima classificata.

Medaglia d'oro e coppa all'Azienda la cui vetrina sia stata giudicata seconda classificata.

Medaglia d'oro e coppa all'Azienda la cui vetrina sia stata giudicata terza classificata.

Coppa e pergamena di partecipazione alle Aziende le cui vetrine siano state classificate dalla quarta all'ottava compresa.

L. 30.000 al dipendente dell'Azienda che abbia collaborato all'allestimento della vetrina prima classificata.

L. 20.000 al dipendente dell'Azienda che abbia collaborato all'allestimento della vetrina terza classificata.

L. 15.000 al dipendente dell'Azienda che abbia collaborato all'allestimento della vetrina terza classificata.

classificata.

L. 10.000 al dipendente di ciascuna Azienda che abbia collaborato all'allestimento delle vetrine classificate dalla quarta all'ottava compresa.

Alla classificazione dei partecipanti provvederà un'apposita giuria composta da un rappresentante della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Trapani; un rappresentante del Municipio di Trapani; un rappresentante dell'Ente Provinciale per il Turismo ed un rappresentante dell'Associazione Provinciale dei Commercianti.

Le vetrine concorrenti dovranno essere tenute in efficienza per dare modo alla Giuria di effettuare eventualmente più visite e per concorrere al massimo all'animazione della città.

Le Aziende partecipanti, durante tutto il periodo della manifestazione, terranno illuminate le vetrine almeno fino alle ore 21.

Il raduno degli Artigiani

Domenica al Cinema Odeon si è svolto il I raduno degli Artigiani della Provincia. Il locale era gremito in ogni ordine di posti e moltissime le Autorità presenti.

Ecco la mozione conclusiva che è stata approvata dagli Artigiani:

«Gli artigiani convenuti al I raduno provinciale tenutosi a Trapani il 10 Dicembre 1961, indetto dalle organizzazioni di categoria UPIA - ACAI ed Art. Unif., in collaborazione con la Commissione Provinciale per lo Artigianato e della Camera di Commercio di Trapani.

DATO ATTO
ai Governi finora succedutisi della particolare sensibilità sempre dimostrata nei confronti degli Artigiani

UDITE
le relazioni dei Presidenti delle organizzazioni e gli interessanti interventi sui vari problemi trattati

PROTESTANO
1) per il non ancora avvenuto scioglimento della riserva di cui all'art. 20 della legge 25 Luglio 1956 n. 860 con grave danno della categoria tutta.

2) acché la sfera di applicazione dei contratti collettivi di lavoro per effetto della legge 14.7.1959 n. 741 sia limitata alle categorie che detti contratti

hanno stipulato e non estesa agli artigiani che hanno diritto alla libera contrattazione per la loro configurazione giuridica.

3) perchè sia eliminata l'applicazione del tasso fisso sulle bollette della forza motrice stabilito dal com. inter. prezzi, che va a tutto favore dell'industria ed a tutto danno degli artigiani.

4) perchè con la parificazione degli assegni familiari ai dipendenti il provvedimento ha portato lo squilibrio, che mentre agli industriali i contributi sono stati ridotti del 17% agli artigiani sono stati aumentati del 4,50%, ed il contributo che doveva gravare sugli agricoltori è stato assunto a carico dello Stato.

CHIEDONO

1) ai Ministri dell'Industria e delle Finanze di sollecitare lo scioglimento della riserva dello art. 20 della legge n. 860 e regolamentare tutta la disciplina che la legge stessa prevede.

2) al Ministro dell'Industria ed all'Assessore Regionale del ramo, il loro autorevole intervento per l'abolizione del tasso fisso sull'energia elettrica a carico delle aziende artigiane, qualunque siano i kilowattori da queste impegnate, e ripristinare il pagamento a consumo li

(segue in 4 pag.)

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlati)
Telefono 34-60

Dr. GASPARE GARAMELLA
OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

Edizioni EINAUDI
Agente per la provincia di Trapani
Giuseppe Perriera
Via Torrearsa, 36

VISITATE
LA FAMILIARE
DI G. PROCACCANTI
Via G. B. Fardella, 100 - Tel. 22347

NUOVI E VASTI ASSORTIMENTI IN
TESSUTI - CONFEZIONI - VESTITI PER UOMO

Il dott. Marco Di Gaetano
esegue anche la
REAZIONE BIOLOGICA DI FRIEDMAN
per la diagnosi precoce di gravidanza
Via G. B. Fardella, 294 I/H TRAPANI
Palazzo Impellizzeri Tel. 23321

Stenodattilografia
ma stenodattilografia sul serio
CERCASI
TELEFONARE 2.14.82



Da oggi al 31 dicembre 1961

Strenna Natalizia e vendita con permuta

con abbuoni
fino a L. 25.000
PrenotateVi in tempo!

Approfittate dell'offerta!

Per informazioni rivolgersi presso i sub-agenti di zona

Concessionaria Ditta D'ANGELO MICHELE
TRAPANI - Via G. B. Fardella, 11 - Telefono 22583

La corazzata delle benedizioni

Erano passati due anni e mezzo da quella prima pattuglia in territorio jugoslavo. In quel lontano 6 aprile del 1941, alcuni reparti della Gaf avevano operato la prima manovra di assaggio al di là delle linee e ci avevano lasciato un morto. Un sergente di Messina morto così senza neanche accorgersi del trapasso. Il granciaro aveva sparato un solo colpo prima di scappare e il sergente era rimasto con la bocca spalancata. Era morto in piedi, ancora prima di stramazzone al suolo. La pallottola lo aveva colpito nel centro della gola.

Erano passati due anni e mezzo. La notizia, il pomeriggio dell'8 settembre, si sparse in un baleno, e volarono via le bustine dei soldati. Volarono in aria, in senso di giudizio. Per l'armistizio annunciato. I poveri soldati avevano creduto che fosse realmente finita.

A Sussak come altrove, il Comando della II. Armata, che raccoglieva nelle file della Compagnia Comando i soldati che erano venuti via dall'interno croato, perché feriti o perché raccomandati, si ritrovò con un armistizio improvvisato e con un problema grosso da affrontare. Quello della ritirata. Fu problema, comunque, soltanto di soldati e di ufficiali inferiori. Quelli che stavano un po' più su nella gerarchia se ne andarono in aereo. In un giorno si sfasciò l'intera armata. I soldati, che avevano camminato scalzi sulla neve, (de scarpe nuove erano ben chiuse nei magazzini del Comando di Armata), che avevano combattuto una guerriglia spaventosa contro i titini, buttarono le armi, buttarono tutto, si scroccarono di dosso il pesante fardello di una lotta che ormai non aveva più scopi. E la strada di casa era lunga, lunghissima. Passava addirittura dai campi tedeschi.

Ma è inutile andar raccontando cose che ormai tutti conoscono: l'arrivo degli alleati atteso per diciannove mesi, le retoriche del tedesco, le esecuzioni sommarie, la fucina delle polizie che sorvegliavano dalle fogne e dalle galere, la paura degli interrogatori, l'ansia che ti attanagliava quando, nelle notti di coprifuoco, sentivi gli fremiti di una camionetta e poi lo spencolato sbatacchiare di calci di fucili sulle ringhiere, e gli scarponi del teutonico, cui si affiancava la morte nera del fascista ingaggiato a tanto per morto, le violenze, le persecuzioni degli ebrei, e ancora il libero scorribandare degli aerei degli alleati, che ormai padroni del cielo, si accanivano anche contro i carri tirati dai buoi.

Sono tutte vicende conosciute. Qui vogliamo ricordare un episodio, uno dei tanti episodi che fecero spuntare il fiore nella sabbia asciutta, una di quelle vicende che di tanto in tanto ridavano fiducia nell'uomo, nella bontà dell'uomo.

Gli sbandati dell'8 settembre avevano preso vie diverse. Chi abitava nel Nord poté raggiungere più facilmente la casa; qualcuno restò impigliato nella morte del buco, o fu saldato nei carri bestiame per raggiungere il destino dei campi di concentramento. Chi rimase col sedere nudo a correre verso un rifugio che non trovava, fu il soldato meridionale. Rimase solo, senza aiuti, senza conforto, senza soldi, circondato di nemici. Nelle zone di confine parecchi ufficiali e soldati meridionali sbandati entrarono a far parte della polizia del Littorale Adriatico. Costoro volontari per necessità costituirono delle compagnie di ausiliari che affiancarono i tedeschi. Che furono cioè agli ordini del tedesco. E ogni tanto sparivano. Partivano di notte chiusi nei suoi carri. I tedeschi non avevano fiducia nella polizia italiana di Trieste.

Correva il settembre del 1944. Era passato un anno dal giorno dell'armistizio. E gli infoibati di quel settembre aspettavano gli altri, quelli che sarebbero stati buttati nelle foibe, nel maggio del '45.

Presso l'ispettorato di Polizia un funzionario era di notturna. Un ausiliario, ex capitano dell'esercito, assunto così, con una domanda in carta bollata. Il piantone venne avanti e gli strizzò l'occhio. Il capitano era siciliano, ed era siciliano anche il piantone. Disse: «Norvità, dottore. Di là ad un minuto si presenta un tedesco, un motociclista. Diede al funzionario una voluminosa busta chiusa. Disse: «Deve essere consegnata al Capo di Gabinetto immediatamente. Ordine urgente del Comando delle SS». Il funzionario firmò la ricevuta e salutò svagato. Guardò l'orologio. Mezzanotte e mezza. Si affacciò alla finestra e il buio gli impedì di vedere il mare di Trieste, di Miramare lontana, di Via Ghega ove due giuristi prima i tedeschi avevano fucilato e poi impiccato alle finestre, degli «ostaggi». Aveva la fronte aggrottata. Capiva che si doveva trattare di qualcosa di grosso. Chiamò: «Ceresa». Il piantone si presentò subito. Disse: «Comandi, dottore». Il funzionario parlò ancora. Disse: «Nino, qua la cosa è grossa». E mostrò la busta. Disse: «Ora io mi chiudo in questa stanza. Per nessuna ragione voglio essere disturbato. Capisci? Gli strizzò l'occhio e l'altro disse una frase in siciliano. Disse: «Baccagghiu».

Erano le quattro del mattino e il Capo di Gabinetto venne buttato giù dal letto da uno scampagnellare che non finiva più l'agente che lo aveva svegliato gli consegnò

Un episodio della Resistenza narrato da Ferruccio Centonze

la busta. Spuntava l'alba e per le strade di Trieste decine di pattuglie della polizia italiana cominciarono a sciamare per le strade. Bussavano a certe porte, entravano nelle case, giravano per le stanze e poi segnavano accanto all'elenco che avevano in mano: «Irreperibile».

Ora, bisogna sapere che l'ispettorato di polizia di Trieste era formato quasi per il totale di sicilianità, con qualche calabrese e qualche napoletano in accanto. Perché l'ispettore era anch'egli un siciliano e aveva recuperato tutti i soldati sbandati della zona. Un siciliano svelissimo nell'impugnare la pistola e ancora più svelto nel tirar fuori dalla tasca centinaia e anche migliaia di lire per le famiglie dei suoi agenti più bisognosi.

Quella fu l'alba più radiosa della solidarietà umana. L'uomo si ritrovò uomo. L'italiano si scordò la politica e la lotta.

Cosa aveva fatto il funzionario di notturna? Aveva delicatamente aperto la busta (era pratico di queste manovre), ed aveva visto con orrore che il dentro c'era l'elenco di più di mille ufficiali italiani residenti in Trieste. (Si disse che l'elenco fosse stato fornito da un generale nostro, ma ci siamo sempre rifiutati di crederlo). L'ordine della SS era di catturarli tutti per mandarli in Germania. Il funzionario siciliano allora fece una cosa. Si sedette alla macchina

da scrivere e si copiò tutto l'elenco. Richiuso la busta e andò a svegliare i «picciotti» che conosceva di sicuro affidamento. E formò le prime pattuglie. Poi mandò l'elenco al Capo di Gabinetto. E così, mentre le prime pattuglie arrivavano e dicevano all'ufficiale di fiutare, le altre, quelle che avrebbero dovuto procedere all'arresto, si muovevano per quegli stessi indirizzi. E anche loro fecero la loro parte. Avvenivano ad esempio di questi colloqui, dopo che l'ufficiale ricercato si era presentato alla porta: «Scusi, abita qua il tenente Tizio?». «Sono io», rispondeva l'aiuto. E la guardia: «Ah, non c'è, gli dica che si presenti al Comando». E via verso un'altra abitazione. E successivamente si più di mille ricercati ne vennero portati in caserma diciannove o venti.

Le SS videro che il colpo era fallito e mandarono a casa anche i diciannove arrestati. Solo che cercavano il responsabile. Ma il responsabile, la stessa mattina, insieme con Nino Ceresa, aveva tagliato la corda a bordo di un grosso camion carico di armi, di viveri e di ogni ben di Dio. I tedeschi non riuscirono a mettergli le mani addosso. Ed era impossibile. Le benedizioni di mille uomini, quelle delle loro famiglie, quelle di tutti coloro che vennero a conoscenza della cosa, erano come una corazza che nessun tedesco avrebbe potuto perforare.

Ferruccio Centonze

Sophia Loren



Noti non sappiamo se, come avviene per i gatti, la Ciociara è più pericolosa quando è sveglia o quando finge di dormire. E' tuttavia parere unanime degli intenditori che le fusa fatte da felini del genere sono delicatissime, anche se non si può dire altrettanto dei graffi.

PAOLO D'ANTONI IN TERRA DI LAVORO

Il contributo della Sicilia e del Mezzogiorno al processo unitario della Patria italiana

«Tra Sicilia e Mezzogiorno - oltre questa comunanza di pensiero e di sacrificio - c'è una particolare somiglianza di destino in quella comune storia di sofferenze, che si assomma nella sempre viva questione meridionale»

Eccellenze, Signori, rivolgo - col mio saluto, quale Presidente del Comitato Siciliano per le Celebrazioni del I Centenario dell'Unità - il saluto e il pensiero del Presidente della Regione Siciliana, On.le D'Amico, e della Giunta Regionale a tutti voi che, con animo solido, partecipate a questa cerimonia dedicata alla Sicilia; ed in particolare all'On.le Bosco, Ministro della Pubblica Istruzione, al Signor Sindaco, all'Avv. Luigi Falco, Presidente del Comitato di Terra di Lavoro.

Ma sia consentito di dire che questa cerimonia ha una sua intima necessità. Al di là del significato di un'ora festiva dedicata alla Sicilia, essa può assumere - in un comune pensiero, in un comune sentimento - il significato di un abbraccio fra le genti di Sicilia e le popolazioni di Terra di Lavoro, fra la Sicilia e il Mezzogiorno.

Sicilia e Mezzogiorno sono regioni diverse, ma hanno in comune lo spirito d'Italia, che le ha fatte protagoniste di prima grandezza nella storia dell'Unità Nazionale.

La Mostra del Risorgimento allestita dal Comitato di Terra di Lavoro - alla quale io esprimo tutta la mia ammirazione - fondandosi sulle misure del documento, attesta il valore propulsivo del pensiero politico meridionale, e ricorda la grave spesa di vite umane affrontata dal Mezzogiorno per fare di questo pensiero l'Italia unita, cioè una nuova realtà italiana, europea.

Questa splendida Mostra ha, idealmente, una grande sorella in Sicilia: nel pensiero, nell'azione, nel sacrificio. Garibaldi diventa veramente l'Eroe nazionale prima dell'incontro a Teano con Vittorio Emanuele: nel suo incontro con l'entusiasmo epico delle genti di Sicilia e del Mezzogiorno. E' a Calatafimi, a Palermo, a Milazzo, e qui, sul Volturno, che egli attinge quella sua statura storica e poetica, che nessuna riserva o sufficienza ufficiale ha mai rimpicciolito nella verità dei documenti e della coscienza popolare.

E tra la Sicilia e Mezzogiorno - oltre questa comunione di pensiero e di sacrificio - c'è una particolare somiglianza di destino: in quella comune storia di sofferenza che si assomma nella sempre viva questione meridionale.

Mi è caro di affermare che questa somiglianza di destino si è fatta sempre solidarietà in Sicilia.

Ricordo due uomini: Napoleone Colajanni e Luigi Sturzo.

E mi sia consentito di ricordare, in particolare, che l'autonomia siciliana nascente, e respingendo nel suo nascente ogni visione particolaristica - disse Adisio alla Consulta Siciliana che «la Sicilia non chiedeva nulla di eccezionale e di particolaristico» - esprimeva tutta la sua solidarietà verso le popolazioni del Mezzogiorno.

I primi Presidenti della Regione Siciliana, Alessi e Restivo, nei loro primi discorsi ufficiali, affermavano che «la Sicilia autonoma, ponendo i suoi problemi, sentiva di porre il problema di tutto il Mezzogiorno».

Questa ora dedicata alla Sicilia, nel quadro delle manifestazioni per la Celebrazione del I Centenario dell'Unità, possa essere occasione ed auspicio per

una più viva ed operosa solidarietà.

E mi pare sia anche questo l'impegnativo morale e politico che il documentario della Mostra di Terra di Lavoro - e la sua fraterna dell'Isola - indirizzano al nuovo secolo di vita unitaria: imperativo che non deve essere eluso, ma finalmente adempito. Anche nel senso che il voto di questa nuova vita unitaria comprenda il voto di un nuovo meridionalismo.

E' giusto dire che, in tutti e due i sensi, abbiamo già promettenti auspici. Il tempo in cui si registrava come avvenimento di eccezione, anzi come avvenimento senza precedenti, la visita ufficiale nel Mezzogiorno di un Primo Ministro, o si suggeriva che il Sud fosse nuovamente separato dal resto d'I-

ndia e finanziari per risolverli, ciò che esige di essere revisionato in quelle strutture economiche - sociali, che costituiscono la forma massima di resistenza all'opera di rinnovamento.

Bisogna convincersi che ad una certa impreparazione dello Stato ad impostare ed a risolvere questi problemi, a rimuovere questi ostacoli, è corrisposta anche una impreparazione delle regioni più direttamente interessate.

Permettetemi di dire che, sotto un certo aspetto, è ancora vecchia critica quella che ha additato la Cassa del Mezzogiorno come «la Cassa dell'Industria Italiana fuori dell'Italia Meridionale». E ciò, per quanto sta in buona parte vero - come aggiungeva il compianto Alvaro - che la Cassa del Mez-

Testo del discorso celebrativo pronunciato dal Presidente del 'Comitato 60, nel Teatro di Corte in Caserta

zogiorno non ha insegnato la supremazia moralità del lavoro, la sua utilità sociale, la sua capacità di produrre altro lavoro.

La verità è che la Cassa del Mezzogiorno è, da una parte l'espressione della nuova volontà costrittiva dello Stato; e dall'altra, ancora un difetto di preparazione: dello Stato e del Mezzogiorno.

E questo mi sembra debba essere il nuovo meridionalismo: un meridionalismo che non si esaurisca in una critica negativa, ma si impegni per primo, nel dire chiaro, in termini di concretezza economica e sociale, e di moralità, quello che bisogna fare; e vi si impegni in tutti i sensi: con la preparazione in sede tecnica ed economica, e con il solidarismo, con la concentrazione delle forze politiche del Mezzogiorno, verso l'obiettivo a cui si mira.

Il Mezzogiorno ha queste possibilità. Abbiamo insigni uomini di pensiero, studiosi, esperti del problema meridionale. Si ricollegano anche alla loro operosità riviste economiche e tecniche di alto livello in campo nazionale.

Per ricordare soltanto qualche nome: Luigi Sturzo e siciliano; Guido Dorso e di Avellino; Gramsci e sardo; Ernesto Rossi e di Caserta; ed è siciliano Ugo La Malfa, anche lui in linea per la buona battaglia.

Si tratta di non fare ancora, di questi e di tanti altri competenti ed esperti, o entusiasti, degli isolati, che servono solo - come scrive un giovane ed acuto studioso - ed i punti di raffronto e di motivo di condanna rispetto alla generalità della classe dirigente, e - aggiungiamo noi - rispetto alla immaturità, e quindi, alla indifferenza della massa.

Questa agguata appartiene alla nostra fede democratica - vorrei dire umanitaria e cristiana - che non può mortificare se stessa portando sulle spalle schemi paternalistici, e non può collocare la responsabilità della storia soltanto nella classe dirigente, ma deve collocarla anche, e soprattutto, nelle forze popolari.

Ed anche questo messaggio palpita vivo ed attuale nella Mostra, allestita da questa Mostra, che riporta in luce altri gran-

A Giuseppe Raimondi il "Premio Savarese",

Quasi a termine dell'annata letteraria, una settimana fa, è stato ufficialmente conferito, come è stato comunicato, il premio Savarese, assegnato allo scrittore bolognese Giuseppe Raimondi, per il libro La scrittura, edito dal Saggiatore. Un libro che si incontrano maestri e amici di ieri e di oggi, uomini, come afferma Raimondi che «quando il mondo sbandava o si umiliava, hanno fatto qualcosa».

Questa prima edizione del premio Savarese, che forse potremo considerare l'ultimo della stagione 1961, si è svolta ad Enna in una atmosfera di particolare solennità. Erano presenti quasi tutti i giudici del concorso (Antonio Baldini, Arnaldo Bocelli, Enrico Falqui, Lorenzo Gigli, Francesco Longo, Aurelio Navarra, Paolo Lo Mantò e Vito Cardaci, rispettivamente sindaco e assessore al Comune di Enna), Giuseppe Raimondi, Giacomo Debenedetti come rappresentante dell'editore Alberto Mondadori, il sottosegretario di Stato Domenico Magri, le autorità locali e quelle della Regione. Nella sala del Consiglio comunale dopo il discorso del Sindaco e quello chiaro e conciso di Aurelio Navarra, lo scoprimento di un busto in bronzo di Savarese, opera di Marino Mazzacurati, la cerimonia si è conclusa con la consegna del premio di un milione di lire a Giuseppe Raimondi. Una lapide commemorativa dettata da Antonio Baldini è stata posta sulla facciata della casa natale dello scrittore. La vedova di Savarese, ora suora Maria Clotilde, non ha potuto presenziare alla manifestazione. La regola dell'Ordine delle Carmelitane Scalze cui appartiene, le impone la

clausura; le è stato invece concesso di parlare agli amici più intimi di un tempo, dalla grata del parlitorio del Monastero di San Marco, dove assunse i voti monastici subito dopo la morte del marito, avvenuta a Roma l'8 gennaio 1945. La cerimonia è stata sobria e commossa, ma l'incontro con suor Maria Clotilde è stato singolare e vivissimo. Una donna che ci ha colpito per la sua intima coerenza e che, pur vivendo comunitariamente nel suo stato monastico, ha saputo e sa ricordare l'antica realtà della sua vita e l'opera di Savarese con tutto quel rispetto e devozione che la sua religione le consente.

Quanto allo scopo del premio, esso si propone di segnalare, annualmente, il migliore libro di narrativa italiana, e, con l'occasione, il migliore saggio critico inedito sul opera di Savarese. Questa prima volta, il concorso per il saggio non è stato assegnato, perché la giuria ha riscontrato una inadeguata partecipazione, forse dovuta alla ristrettezza del tempo rispetto alla data del bando. Comunque, il premio, nato per interessamento del Comune di Enna, d'intesa con i familiari del Savarese che qui nacque l'11 settembre 1882, si distingue dagli altri, perché non onora la figura e la memoria di un artista che visse, scrisse, vuol pure sollecitare quel più largo interessamento e quella più profonda stima per Savarese, che ebbe parte tanta attiva nella prima metà del Novecento e che anche noi, giovanissimi e alle prime armi, avemmo la fortuna di conoscere a Roma, durante l'ultima guerra.

A coronamento della commemorazione è stata presentata, nella collezione di letteratura «Aretusa», diretta da Arnaldo Bocelli, un nuovo volume postumo di Savarese. La goccia sulla pietra ed altre opere, edita da Salvatore Sciascia. Il volume che avrebbe già dovuto uscire nel dopoguerra, e in cui Savarese aveva scelto, poco prima di morire, senza riordinarlo in modo definitivo, il materiale di una sua ideale antologia, successivamente compiuta da Enrico Falqui, comprende gli scritti di quattro raccolte: Pensieri e allegorie (1920); Ricordi di strada (1922); Congedi (1937) e quella, più rinomata, che dà il titolo al libro. La goccia sulla pietra (1930). Quattro titoli che Enrico Falqui, seguendo un criterio critico-cronologico ha diviso e sistemato in cinque gruppi; mentre ha dato in un'appendice pagine che Savarese, per rigore di disegno, aveva escluso da quella sua ideale antologia. La raccolta offre dunque il meglio dell'arte savaresiana, cioè a dire quelle prose tra morali e fantastiche, che formano un genere a lui particolarmente congeniale («e da lui chiamate «operette») e che ci lascia di Savarese un'immagine austera.

Formatosi nell'ambiente culturale fra Voce e Ronda, Savarese si dedicò anche alla narrativa, che cercò di ricondurre, come è stato acutamente osservato da Arnaldo Bocelli, «alle fonti di un epos popolare» e, comunque, di immertervi fermenti della letteratura e della vita dialettale. E infatti nella sua produzione ha larga parte il racconto di ambiente e tono paesano. Ed è una felice coincidenza che il vincitore della prima edizione del premio Savarese, sia stato Giuseppe Raimondi, il quale, nato nel 1898, fu non solo amico e compagno di Savarese, ma fu anche il più giovane collaboratore della Ronda, rivista su cui, come abbiamo accennato, fece le sue esperienze letterarie Savarese. Si è dato il caso che il concorrente migliore fosse un autore riservato e probo, vissuto nel clima nel quale nacque l'arte dello scrittore ennese e, anch'egli artista alieno da ogni consuetudine.

Un premio, dunque, nato sotto impidi auspici e, per i tempi che corrono, ciò non è poco.

Blagiu Marniti



Ritratto di Nino Savarese. Bronzo di Marino Mazzacurati.

Cronaca della Provincia

E' arrivata nel Trapanese la Telesselezione

Da ieri i telefoni di Marsala sono diventati maggiorrenni. I numeri da formare infatti son ora cinque e non più quattro. Inoltre la rete è stata ampliata di altri mille telefoni e le chiamate interurbane con Trapani avvengono per teleselezione, cioè con chiamata automatica senza bisogno di rivolgersi al centralino. E' questo un vero miracolo auspicato da tanti anni, dappoichè una delle lacune più lamentate della città è sempre stata quella delle comunicazioni. Ora, finalmente, con l'entrata in funzione dei nuovi mille telefoni e con grande comodità della chiamata diretta con il capoluogo e viceversa, la SET ci ha reso un grande servizio.

Il costo della conversazione con Trapani sarà di lire 10 per ogni 10" e mezzo. Il controllo avverrà alla centrale a mezzo di registrazione automatica a rilievo fotografico con apposito contatore individuale.

Per tutti gli abbonati che volessero effettuare un controllo più diretto sulle chiamate a selezione diretta (servizi pubblici, industrie, alberghi, etc.) la SET ha istituito dei tassimetri: i telerax. Con questi apparecchi, il cui costo di installazione è di L. 10mila ed il canone annuo di L. 12mila, si può di volta in volta controllare il numero degli scatti parziali e totali.

E' questa una grande agevolazione che garantisce il controllo immediato su tutte le chiamate che avvengono nella rete interurbana teleselettiva. Per il momento forse la comodità di questo apparecchio non si possono rilevare in tutta la loro funzionalità, ma quando fra qualche settimana tutta la Sicilia sarà collegata da chiamate dirette e con la formazione di un prefisso si potrà parlare senza l'ausilio della centrale con Palermo, Catania, Messina e gli altri centri dell'Isola, il telerax per le categorie di abbonati che abbiamo elencato sarà indispensabile.

Per ora funzionano solo i telefoni dei vecchi abbonati seppur coll'aggiunta del numero 5 come prefisso. Ma ogni giorno la SET immetterà in circuito 70 o 80 nuovi apparecchi, cosicchè tra due settimane al massimo tutta la rete sarà funzionante.

Il comunicato diramato dalla SET, che pubblichiamo in altra parte del Giornale, illustra agli utenti le altre modalità per le chiamate interurbane. A noi preme precisare che per l'uso dei nuovi impianti è da osservare quanto segue: la formazione del numero deve essere effettuata entro 30" dalla ricezione del segnale di centrale. Qualora il numero non sia completato entro tale tempo il chiamante riceverà il suono di occupato. Per chiamate in arrivo occorre rispondere celermente.

Il suono giungerà all'apparecchio chiamato per un minuto circa, se il numero richiesto non rispondesse entro tale termine la connessione si libererà ed il chiamante riceverà il suono di occupato. Queste ed altre norme per l'uso dei nuovi apparecchi sono descritti ampiamente nelle rubriche del 1962 già in distribuzione agli abbonati

ANTONIO VENTO EDITORE
E DIRETTORE RESPONSABILE
legittimato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

Saranno respinte le dimissioni del Prof. Lombardo Angotta?

I cittadini di Marsala reclamano una amministrazione di centro sinistra

Al momento in cui scriviamo non risulta che sia stata ancora fissata la data di convocazione del Consiglio Comunale di Marsala per discutere sulla non accettazione della carica di Sindaco da parte del Prof. Antonino Lombardo Angotta.

Secondo indiscrezioni degne di credito, la convocazione del Consiglio Comunale che avrebbe dovuto avvenire giovedì scorso, era stata in un primo tempo rinviata a sabato o a lunedì. Ma nemmeno oggi ci risulta che sia stato ancora convocato il Consiglio.

Incerta la data, dunque, ma ancora più incerta la situazione politica nella nostra città.

Siamo informati che si è svolta a Trapani, in una sede di partito politico, una riunione a livello provinciale per decidere sull'atteggiamento da assumere di fronte al fatto nuovo rappresentato dalla svolta politica verificatasi a Marsala con l'elezione a Sindaco del Prof. Lombardo Angotta, ma sappiamo pure che nessun accordo concreto è stato raggiunto in detta riunione. Si è in un certo senso confermata la volontà di operare in centro-sinistra, ma le molte difficoltà che in queste operazioni vanno incontrando i responsabili delle varie segreterie politiche potrebbero ben paragonarsi a quelle cui vanno incontro i sarti quando, contro il loro gusto e la loro preparazione, sono costretti a dar corso ad una nuova moda, sotto la spinta del progresso o dell'ansia di nuovo che pervade la clientela.

Il P.R.I., ad esempio, (per rientrare in politica), non intenderebbe partecipare a nessuna formazione di centro-sinistra. Pare che non vogliono recitare la parte degli ultimi della classe e si dichiarano indisponibili per la maggioranza. Noi potremmo eccipire che la stessa posizione continuano tuttavia a mantenere in seno al Consiglio Provinciale i repubblicani, e che quindi la motivazione non è soddisfaccente.

Socialdemocratici e Socialisti continuano invece ad essere per il centro sinistra.

Al lume di questi appunti è pertanto chiaro che la situazione va ancora esaminata con opportuna attenzione e in questo senso pare che si faranno dei tentativi fino all'ultimo momento.

A volere raccogliere le critiche della cittadinanza sui fatti occorsi in questi ultimi giorni al Comune di Marsala, non ci sarebbe da dir molto bene. Si fa carico alla democrazia cristiana di giocare, come sempre, d'altronde, con due mazzi di carte. E' sintomatico infatti che si continui a negare il centro sinistra a Marsala mentre è stato raggiunto il centro sinistra per il Consiglio Provinciale; né vale assumere a giustificazione di questo atteggiamento che anche al Comune di Trapani si vieta il centro-sinistra: questo, tutt'al più, non farebbe che confermare la regola del doppio gioco o del gioco con i due mazzi di carte.

A questo punto però si potrebbe anche dire che la stessa responsabilità grava pure sugli altri partiti della cosiddetta convergenza, e che questi, a lungo andare, faranno la figura di coloro che in una qualsiasi futura combinazione con la DC non porteranno altro che le idee... della DC. E questo, dicono i marsalesi, non è proprio il mandato che gli elettori avevano affidato agli eletti. Se poi i marsalesi questo ragionamento dei partiti della convergenza lo spostano alla sede di Marsala, allora la domanda che si rivolgono diventa ancora più chiara ed esplicita: non avevano forse i tre gruppi politici marsalesi trovato in Consiglio l'accordo sul nome del Sindaco Lombardo? E che aspettano allora gli stessi gruppi ad eleggere la Giunta? E la stessa DC che cosa intendeva fare col suo Sindaco eletto?

Ma gli interrogativi dell'opinione pubblica marsalese rimarranno, siamo certi, senza risposta almeno fino alla riunione del prossimo Consiglio Comunale. In quella sede sarà ancora l'urna a dare una risposta chiara e inequivocabile, come chiara e inequivocabile dovrà essere in quell'occasione la posizione di ciascun consigliere. Il popolo di Marsala è stanco infatti dei mezzi termini e delle posizioni pendolari: saranno certamente delle posizioni comode queste, ma restano pur sempre delle posizioni equivocate e pertanto non degne delle persone che tante volte hanno dichiarato di rifuggire da ogni equivoco. E per accertare la veridicità delle loro dichiarazioni e la loro buona fede, è già pronto il banco di prova: il prossimo Consiglio Comunale.

Presente l'On. Messina

Ad Alcamo il Congresso dell'Alleanza Coltivatori

Ha avuto luogo ad Alcamo il Congresso comunale dell'Alleanza Coltivatori. I lavori si sono svolti nell'ampia ed accogliente sala «Armonia» che per l'occasione era stata degnamente addobbata.

Hanno introdotto il dibattito il Presidente Signor Maltese ed il segretario dott. Scuto. Vi sono stati vivaci interventi da parte dei congressisti che si sono particolarmente interessati della viticoltura chiedendo una nuova politica in opposizione a quella finora perseguita.

Ai lavori hanno partecipato Vincenzo Esposito e l'On. Agostino Messina che nel suo intervento ha sottolineato la necessità della esistenza e del rafforzamento di una

forza democratica che possa appoggiare e portare avanti una politica nuova rivolta a modificare alcune strutture arretrate del settore.

Alla fine dei lavori sono stati eletti i nuovi organismi dirigenti.

LAUREA

Apprendiamo che il nostro amico Vincenzo Scuto ha conseguito l'11 novembre scorso, all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano la laurea in Scienze politiche.

Al neo dottore gli auguri più cordiali di Panorama.

Una lettera al Giornale

A Mazara la via dei Fenici un colossale lago di fango

Caro Panorama, ti saremmo grati se pubblicassi questo nostro articolo, accorato appello dei cittadini abitanti, nella via Dei Fenici, in Mazara del Vallo.

Se dovessimo effettuare un esame sulla quantità di fanghi che si accumulano ancora, in alcune vie di Mazara del Vallo, potremmo affermare che poco si è fatto fin'oggi, per il relativo risanamento.

Infatti il colossale lago di fango esistente tutt'ora nella via Dei Fenici non tende a diminuire, bensì ad ingrossare.

Siamo certi, che molti, leggendo questo articolo possano garantire la testimonianza del vero.

Il caso in questione è un problema molto delicato ai fini salvaguardare la salute pubblica, nonché il traffico.

Nei periodi delle piogge, detta via è assolutamente impraticabile, poiché si trasforma in un vero e proprio pantano; per attraversarla occorrono le scialuppe di salvataggio.

Le autorità in ciò competenti sorvolano la zona con l'elicottero e non si accorgono, cosa molto strana, di trovarsi al di sopra di un colossale lago di fango.

Il risanamento di detta via richiederebbe una spesa di svariati milioni tale da compromettere il bilancio comunale.

In verità l'Assessore dei lavori pubblici, assieme alle altre Autorità competenti, hanno approvato il relativo progetto.

L'esecuzione dei lavori si farà a data indeterminata; quindi possiamo attendere anche mille anni.

Però, contrariamente al normale ritmo dei lavori comunali, l'esponente principale addetto a tale dicastero, ha immediatamente provveduto a risanare la zona circostante casa sua; ha fatto costruire i relativi marciapiedi, ha fatto eseguire una vera e propria

tiratura della testimonianza del vero.

Il caso in questione è un problema molto delicato ai fini salvaguardare la salute pubblica, nonché il traffico.

Nei periodi delle piogge, detta via è assolutamente impraticabile, poiché si trasforma in un vero e proprio pantano; per attraversarla occorrono le scialuppe di salvataggio.

Le autorità in ciò competenti sorvolano la zona con l'elicottero e non si accorgono, cosa molto strana, di trovarsi al di sopra di un colossale lago di fango.

Il risanamento di detta via richiederebbe una spesa di svariati milioni tale da compromettere il bilancio comunale.

In verità l'Assessore dei lavori pubblici, assieme alle altre Autorità competenti, hanno approvato il relativo progetto.

L'esecuzione dei lavori si farà a data indeterminata; quindi possiamo attendere anche mille anni.

Però, contrariamente al normale ritmo dei lavori comunali, l'esponente principale addetto a tale dicastero, ha immediatamente provveduto a risanare la zona circostante casa sua; ha fatto costruire i relativi marciapiedi, ha fatto eseguire una vera e propria

tiratura della testimonianza del vero.

Il caso in questione è un problema molto delicato ai fini salvaguardare la salute pubblica, nonché il traffico.

Nei periodi delle piogge, detta via è assolutamente impraticabile, poiché si trasforma in un vero e proprio pantano; per attraversarla occorrono le scialuppe di salvataggio.

Le autorità in ciò competenti sorvolano la zona con l'elicottero e non si accorgono, cosa molto strana, di trovarsi al di sopra di un colossale lago di fango.

sistemazione stradale.

Detti lavori hanno agevolato, chi, senza dubbio sa comportarsi egoisticamente.

A questo punto vorremmo porre una domanda che riguarda esclusivamente l'Assessore ai lavori pubblici:

Qual'è stato il motivo principale, di attuare quasi subito dopo l'approvazione del bilancio comunale, i suindicati lavori?

Forse a questa domanda, la persona in questione ci risponderebbe che siamo un po' troppo curiosi al riguardo, o, peggio ancora, ci direbbe che nulla a noi interessa del suo dicastero, e che per giunta dovremmo tacere, poiché questi sono compiti suoi, e non del Pubblico.

A tale risposta si potrebbe senz'altro affermare la fine della democrazia, della libertà di parere, di osservare e criticare, ciò che in effetti merita di essere osservato e criticato.

Siamo certi che non ci verrà data una simile risposta, perché, l'Assessore ai lavori pubblici è un po' diverso da come si dipinge.

Egli è un uomo anche comprensivo e pertanto ci affidiamo al suo alto dovere di Amministratore.

Siamo certi che provvederà al risanamento della suddetta zona, facendo altresì ben funzionare il servizio dei netturbini.

AL MINISTRO DEL LAVORO

1) che dia disposizioni agli Ispettori del Lavoro ed agli Istituti previdenziali di sospendere ogni azione contro le imprese artigiane che non hanno l'obbligo di osservare l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro in virtù della legge 14.7.1959 n. 741 notoriamente riconosciuta, in virtù dell'art. 39 della legge costituzionale italiana, incostituzionale, ed autorizzare le zone scoperte di contratto provinciale ad una libera contrattazione per la propria configurazione giuridica, non ri-

conoscere validi i contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge n. 860 e della disciplina giuridica dell'apprendistato.

2) di disporre un maggiore contributo pro capite a carico dello Stato per l'assistenza malata.

3) che ai vecchi pensionati sia concessa l'assistenza malattia da parte dell'INPS.

4) di aumentare la pensione agli artigiani perché l'attuale di L. 5.000 mensile è mortificante.

5) di sgravare gli artigiani del contributo del 4,50% sulla pari-

Telefoni

Con l'attivazione della centrale automatica di Marsala, dal 16 Dicembre 1961 va, anche in funzione il servizio teleselettivo per il traffico interurbano tra gli abbonati di Trapani e quelli di Marsala e viceversa.

Si ricorda che è necessario consultare l'elenco Abbonati 1962, già in distribuzione, per chiamare in teleselezione avendo avuto tutti i Signori Utenti di Marsala assegnati i nuovi numeri a cinque cifre.

Non è necessario alcun prefisso ma basta formare il solo numero dell'utente desiderato.

Per i nuovi abbonati di Marsala, segnati in detto e-

lenco con un sol numero, il servizio sarà attivato gradualmente.

Si raccomanda di attenersi scrupolosamente alle istruzioni segnate nel nuovo elenco 1962 per il buon andamento del servizio.

La teleselezione permette conversazioni immediate e con pagamento in base alla durata delle conversazioni stesse, senza alcun addebito in caso di mancata risposta o numero occupato.

Per le prenotazioni interurbane oltre Trapani gli utenti di Marsala dovranno formare il numero 10, mentre per informazioni interurbane dovranno formare il numero 51333.

Società Esercizi Telefonici

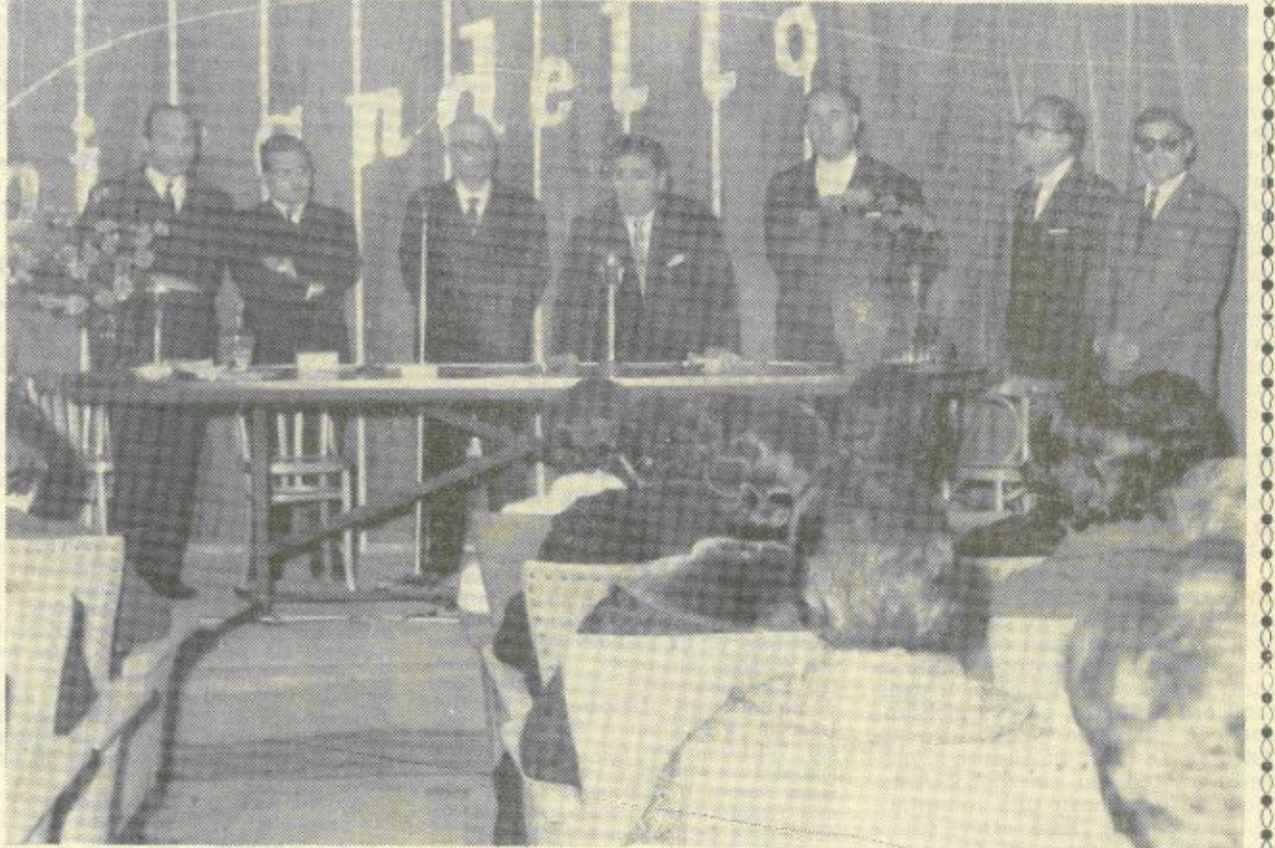
Attività culturale a Castelvetrano



Il Prof. Luigi Volpicelli, Direttore dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Roma, ha tenuto al «Pirandello» di Castelvetrano un'interessante conferenza sull'organizzazione della Scuola in Russia. E' seguito un dibattito sotto la direzione del Prof. Luigi Rossi, cui hanno preso parte parecchie personalità fra quelle intervenute.

Di notevole interesse soprattutto l'intervento del Prof. Virgilio Titone, dell'Università di Palermo. La manifestazione, organizzata da Prof. Rosario Di Bella, Presidente del Circolo «Pirandello», con la collaborazione del Direttore Didattico Prof. Vito La Rocca e del giornalista Pino Vaiana, ha avuto vasta risonanza negli ambienti culturali della provincia.

(Nella foto: il Prof. Virgilio Titone durante il suo brillante intervento).



Sempre al «Pirandello» di Castelvetrano, dopo le conferenze di Luigi Volpicelli, di Filippo Battaglia, Giuseppe Cottone, in occasione delle celebrazioni pirandelliane indette dal Circolo stesso, ha letto un suo saggio scientifico sulla «Poetica del personaggio» in Pirandello. E' seguita la lettura di alcune novelle del grande drammaturgo argentino, a cura dello stesso Cottone, di Ferruccio Centonze, di Tano Elia, di Luciano Messina e di Gianni Diecidue.

Nella foto, da sinistra a destra: Tano Elia, Ferruccio Centonze, Peppino Cottone, Saro Di Bella, Vito La Rocca, Luciano Messina, Gianni Diecidue.

Raduno Artigiani

(segue dalla 2a pag.)

bero.

3) invitare la S.G.E.S., ad evadere le richieste di allacciamento nel più breve spazio di tempo possibile e secondo le disposizioni di legge, senza ostruzionismo e senza usare due misurare nel considerare le spese relative all'allacciamento stesso.

4) di aumentare il fondo di ro-

ficazione degli assegni familiari e metterlo a carico dello Stato come lo è per gli agricoltori.

INVITANO i Parlamentari nazionali e regionali della provincia ad intervenire energicamente presso le Autorità competenti per la risoluzione dei problemi trattati, ed elargire i benefici giustamente richiesti dalla categoria, secondo lo spirito stesso delle leggi, che deve essere a favore e non a danno degli artigiani, e che sia approntata una politica attiva di adeguamento per lo sviluppo dell'artigianato.